

In libreria

**Tredici testi, tredici
musiche, tredici ballate**



Basta uno sparo

Wu Ming 2

pagine 59

euro 15,00

con cd audio

«Razza partigiana»

Transeuropa

Tredici testi, 13 musiche originali, 13 ballate elettriche dove la lettura prende il posto del canto, per raccontare, in poco più di un'ora, la storia di Giorgio Marincola.

Giorgio e fa di tutto affinché non lo dimentichi l'Italia per cui è morto. Wu Ming segue queste vicende con occhio morbido e penna incalzante. Mischia i linguaggi. È un libro mondo, dove la poesia si mischia alla prosa, dove un accurato apparato di note si contamina con la fantasia. Basta uno sparo ha tante connessioni. Ci sono i racconti del nipote di Giorgio Antar, ma c'è anche un libro impre-

Il cd

**C'è anche un reading
con letture e musiche
dei Massimo Volume**

scindibile che Wu Ming ha usato come base: *Razza Partigiana* di Carlo Costa e Lorenzo Teodonio (con cui l'autore si è molto consultato). Inoltre al lettore è donato anche un inserto sonoro.

RITMI E CHITARRE

Un reading con letture di Wu Ming 2 e musiche di due membri dei Massimo Volume, Stefano Pilia e Egle Sommocal, e due dei Settlefish, Paul Pieretto e Federico Oppi. Le chitarre sono raffinate, i ritmi sono dolci e aspri allo stesso tempo. Amari e struggenti. Il tutto accompagnato da testi inediti di Wu Ming 2 e documenti storici, scritti di Costa e Teodonio. Per il futuro si annuncia un romanzo di Wu Ming 2 su Giorgio, si dice forse scritto a quattro mani con il nipote Antar. Per ora c'è *Basta uno sparo*. Dopo la lettura le lacrime riempiono gli occhi ignari. Grazie «Giorgio Marincola, nato in Somalia. Pelle nera, cittadinanza italiana. Razza partigiana». ❖

Zona critica

**David Shields
Uno scrittore in prosa
che ha fame di realtà**



Fame di realtà

David Shields

pagine 245

euro 18,50

Fazi Editore

ANGELO GUGLIELMI

Fame di realtà di David Shields è un saggio molto interessante purché non lo si consideri, come l'autore o forse il prefatore italiano vorrebbe, una sorta di proposta di un nuovo movimento artistico, il messaggio di una nuova poetica che rinnova le forme stanche e desuete in cui si continua a fare letteratura (in particolare narrativa).

La novità consisterebbe nel fatto che l'autore che pur scrive romanzi si rifiuta di essere considerato romanziere ma semplicemente uno scrittore in prosa («Il mio mezzo è la prosa, non il romanzo») nel senso che per lui narrare significa raccogliere e mettere in pagina in frammenti successivi i suoi pensieri, immaginazione e riflessioni insieme a «pezzi» di letture da lui fatte e ascolti uditi a qualunque genere appartengono e da dovunque provengono (saggistica alta di ieri e di oggi, fumetti, cartellonistica, giornali, cinema, radio, canzoni, commenti, dichiarazioni, confessioni ecc.) impastando il tutto (ostentatamente) secondo il metodo del tagli e cucì. Il risultato ottenuto godrebbe dei pregi della «casualità, disponibilità verso l'imprevisto, spontaneismo, urgenza e intensità espressiva, interazione del lettore-spettatore, plasticità della forma, puntinismo, critica come autobiografia».

Che questa forma di scrittura sia nella sostanza una novità è cosa affatto inesatta: il collage di materiali vari appartenenti a fonti diverse è pratica comune nella letteratura, pittura, musica contemporanea (da più di un secolo) e senza andare lontano basta pensare al nostro Balestrini del quale si è sempre detto (ma senza intenti accusatori) che è l'unico scritto-



Lo scrittore David Shields

re italiano che non ha mai scritto una parola giacché tutti i suoi romanzi o come altri li si vuole chiamare sono per intero assemblaggi di materiali e parole già scritte e dette da altri trasportati in un contesto di nuova suggestione e proposta di senso. E molti altri esempi (anche se non altrettanto radicali) in proposito è possibile portare.

In realtà questo libro-romanzo di Shields una novità la contiene. Anzi

contiene più di una novità. L'autore fa propria quella richiesta (bisogno, addirittura fame) di realtà che gli scrittori sembrano oggi avvertire ma con energia dichiara che la realtà (che «Nabokov non si stancava di ricordarci che è l'unica parola che senza virgolette non significa niente») non è l'attualità e la sua precarietà («che umilia il nostro talento») ma è l'accadere e il compiersi della propria vita nelle tante avventure intellettuali (non vi è evento o azione che non porti con sé un pensiero) in cui si sviluppa e frammenta. Se è così ne viene che quanto a espressione letteraria la forma vincente allo stato attuale è quella biografica-autobiografica o meglio il memoir (o diario) a patto che si affidi alle virtù della trama, cioè non si traduca e riduca a un racconto a sviluppo cronologico che pigramente mette in sequenza una serie di aneddoti per sé in interessanti (e se interessanti non significativi) ma si proponga come gesto politico, nel senso che si impegni a «cercare di rendere le vite degli altri, compresa la mia, in un modo che in loro susciti interesse, empatia, domande o perfino indifferenza e in qualche modo li spinga a vedete la vita per come è vissuta davvero e a reagire».

L'autore

**Per lui narrare
significa raccogliere
i suoi pensieri**

E l'interesse (e in un certo senso la novità) di *Fame di realtà* non si ferma qui. Non solo brillanti sono alcuni suoi giudizi sulla letteratura contemporanea come quello di rimproverare i romanzi realisti di «equiparare la scrittura a un enorme karaoke»; o quello di contestare alla trama la pretesa di «affermare che tutto accade per una ragione, mentre io voglio dire: Eh no che non è così» al punto che «quando leggo un libro e lo trovo molto interessante tendo a leggerlo all'incontrario per non farmi prendere in ostaggio dalla trama»; o ancora quello di definire «il genere un carcere di minima sicurezza».

Così che giunti alla fine di questa sorta di sapienziario che è *Fame di realtà* non ci stupiamo di leggere a suggello definitivo della poetica dell'autore (pag. 237): «Per quanto si scriva ancora grandi romanzi – romanzi romanziati – molte delle cose più interessanti si trovano ai margini di questa e delle altre diverse forme codificate e più usate». ❖

MICROEDITORIA

**Dai film ai convegni
Tre giorni dedicati
ad Elvira Sellerio**

CHIARI (BRESCIA) ■ Sarà dedicata a Elvira Sellerio l'ottava edizione della Rassegna della Microeditoria Italiana, che si svolgerà a Chiari (Brescia) dal 12 al 14 novembre. Tre giorni in cui, nella cornice liberty di Villa Mazzotti, si ritroveranno, per presentare i loro prodotti e le loro attività, 115 microeditori italiani, che pubblicano al massimo una decina di titoli l'anno. La manifestazione quest'anno si concentrerà sul mondo femminile e comprenderà 80 eventi tra convegni, presentazioni, proiezioni di film e attività per bambini e ragazzi.